

MONICA DE TOGNI

IL PACIFISMO DI MOHANDAS KARAMCHAND GANDHI
NEGLI ARTICOLI DI DONGFANG ZAZHI 東方雜誌

Nella Repubblica di Cina degli anni Venti del secolo scorso, una voce tenuta in considerazione nel dibattito intellettuale è *Dongfang zazhi* (*Eastern miscellany*, 東方雜誌), rivista non schierata in modo esclusivo nel fronte di alcuno dei due partiti politici che diverranno di lì a poco i dominatori della storia del Paese, con il loro antagonismo che ha fatto ampio uso della violenza armata. Quelle avanzate dal Partito Nazionalista e dal Partito Comunista Cinese non erano le uniche soluzioni presentate come possibili per i molteplici problemi che il Paese stava affrontando. Lo evidenziano proposte alternative avanzate da altri partiti e gruppi di intellettuali, come, per citare un esempio, il gruppo di *Xinyue* 新月 con Luo Longji 羅隆基 (1898-1965) e Hu Shi 胡適 (1891-1962), il quale dedicava una particolare attenzione alle questioni dei diritti umani e di una nuova costituzione per la Repubblica.¹

Nella Cina degli anni Venti si individuavano dunque vie alternative per risollevare il Paese dalla situazione in cui si trovava, più disperata che critica. Una di queste possibilità, ispirata ad esperienze esterne al Paese, è quella sperimentata in Sud Africa e in India da Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948). Questi viene citato anche da Sun Zhongshan 孫中山 (1866-1925), come un esempio ispiratore, nella 5° conferenza sul nazionalismo (*minzu zhuyi* 民族主義) del 24 febbraio 1924. Sun afferma che il “movimento di non-cooperazione” (*bu hezuo* 不合作) avviato da Gandhi ha avuto successo perché è stato sostenuto dalla partecipazione popolare, e che anche la Cina può ricorrere a misure non-cooperative come il boicottaggio di prodotti stranieri e il rifiuto a stringere nuovi accordi economici con stranieri².

È da sottolineare come il *buhezuo* 不合作 cui fa riferimento Sun nel 1924, richiami nei fatti il movimento *swadeshi*, uno degli strumenti dell'azione non-cooperativa nonviolenta, il quale consiste nel rifiuto di usare prodotti tessili d'importazione, appoggiando invece, e contribuendo a far fiorire, la produzione artigianale locale³.

Questa traduzione cinese del termine indiano *satyagraha*, che possiamo tradurre anche come “disobbedienza civile”, come “movimento di non-cooperazione” (*buhezuo yundong* 不合作運動) riceve una sorta di codificazione in questo anno, mentre nel 1922 la resa più diffusa, anche in *Dongfang zazhi*, era *feixietong yundong* 非協同運動. In entrambi questi casi, la traduzione non riesce a comunicare anche il significato etico-spirituale sotteso al termine gandhiano di azioni non-cooperative nonviolente connesse ad “attenersi alla Verità”⁴, che è altra traduzione del termine *satyagraha*, in questo caso tradotta in modo variabile come

¹ Si veda Edmund K. Fung, *In Search of Chinese Democracy: Civil Opposition in Nationalist China, 1929-1949* (Cambridge, New York, Melbourne: Cambridge UP, 2000), 55-81.

² Sun Zhongshan 孫中山, “Minzu zhuyi – diwu jiang” “民族主義第五講” [Nazionalismo – quinta conferenza], *Sun Zhongshang xuanji* 孫中山選集 [Opere scelte di Sun Zhongshan], (Beijing renmin chubanshe 北京人民出版社, 1957), 646-7.

³ Nel 1921 questa modalità di resistenza anti-britannica si manifestò nell'opposizione all'uso degli abiti e delle stoffe britanniche, per cui vennero pubblicamente bruciati i vestiti d'importazione, sostituiti da abiti tessuti in India. La descrizione delle ragioni dei modi in cui agire si trova in *Hind swaraj or The Indian Home Rule*, di M. K. Gandhi, pubblicato a Madras da Nathesan nel 1921.

⁴ Mohandas Karamchand Gandhi, *Non-violent resistance (Satyagraha)*, (New York: Schocken books, 1961), 3.

zhenli bachi 真理把持 (attenersi alla Verità), *zhenli zhi lu* 真理之路 (via della Verità), o *zhuiqiu zhenli* 追求真理 (ricerca della Verità).

In India, tra il 1920 e il 1921 si era visto il primo *satyagraha* di massa in risposta alla mancata punizione del generale Dyer, responsabile dell'uccisione di almeno 379 persone (fonti non ufficiali parlano di 1.200) ad Amritsar (Punjab) il 13 aprile 1919.⁵ Le persone ad Amritsar si erano riunite per protestare contro il Rowlatt Acts approvato nel febbraio 1919: una riforma del sistema giudiziario dell'India Britannica con la quale si autorizzava, tra l'altro, la detenzione di sospetti senza sottoporli a processo per un periodo che poteva durare fino a 2 anni, proibendo inoltre qualunque riunione di massa e limitando la libertà di stampa generando la reazione di uno sciopero di protesta organizzato in tutta India dal 6 aprile⁶. La partecipazione al movimento lanciato da Gandhi, diffusa tra tutti i gruppi sociali e in tutto il Paese, segna la significativa estensione della lotta politica dall'élite alla popolazione dei villaggi dell'India rurale. Anche se Gandhi dichiarerà almeno temporaneamente finito il movimento di non-cooperazione dopo l'ennesimo atto di violenza il 5 febbraio 1922 nell'Uttar Pradesh – in quest'ultimo evento, alcuni poliziotti erano stati massacrati dalla folla che aveva reagito con violenza all'uccisione di alcuni manifestanti da parte delle medesime forze di polizia – egli segna questa interruzione con uno sciopero della fame, per indurre la popolazione a desistere dagli atti violenti, senza rendere meno significativo il rinnovamento politico insito in questa mobilitazione di massa⁷.

Per quanto riguarda poi la figura di Gandhi stesso, il suo arresto nel marzo 1922 e la sua autodifesa nel rapido processo che porterà alla condanna, 8 giorni dopo, a 6 anni di carcere per sedizione a causa di 3 articoli pubblicati sul settimanale in inglese *Young India*, aumenteranno ancora di più la sua fama⁸.

Nel frattempo la sua fama cresceva anche in Cina. Come citato pocanzi, Sun Zhongshan lo citava a Guangzhou poco dopo il suo rilascio, il 5 febbraio 1924 a seguito di una operazione chirurgica, seguendo di poco la pubblicazione di un numero speciale di *Dongfang zazhi* dedicato all'esperienza gandhiana, dal titolo *Gandi zhuyi* 甘地主義 [Gandhismo], nel quale vengono riproposti 7 dei 13 articoli pubblicati da questa rivista su Mohandas Gandhi nel 1922, anno in cui *Dongfang zazhi* inizia a pubblicare con una certa frequenza articoli sul Mahatma.

Negli anni successivi il numero degli articoli in cui si cita Gandhi sarà correlato agli atti più eclatanti che accompagnano la sua azione politica: circa una quarantina (37) fino al 1926, con una ripresa nel 1930 quando Gandhi dà il via ad una campagna di disobbedienza civile volta a conseguire l'indipendenza dell'India dall'impero britannico. Si tratta della marcia del sale che parte dal Sabarmati Ashram (presso Ahmedabad, costituito da Gandhi nel 1917) per giungere a Dandi, sulla riva dell'Oceano Indiano. Gandhi cammina, insieme a molti seguaci, dal 12 marzo al 6 aprile con l'obiettivo simbolico di raccogliere del sale, violando intenzionalmente il monopolio britannico che aveva privato gli indiani del diritto di produrre sale dalle acque del loro mare⁹.

Tra gli articoli di *Dongfang zazhi* dal 1922 al 1926 che citano Gandhi, verranno qui presi in considerazione alcuni dei 16 scritti da Hu Yuzhi 胡愈之 (1896-1986), firmandosi 愈之 (2 articoli) o 化魯 (13 articoli), e un articolo del 1925 a firma completa, sullo sciopero a Guangzhou e Xianggang, che viene anche associato ad un movimento gandhiano¹⁰.

In generale, l'immagine che Hu Yuzhi riflette in questi anni dell'esperienza gandhiana è positiva, associando diffusamente il nome di Gandhi a modalità di azione politica di resistenza all'interferenza da potenze

⁵ Per un resoconto degli avvenimenti, accompagnato dalla biografia del controverso generale, si veda, ad esempio, Nigel Collett, *The Butcher of Amritsar: General Reginald Dyer* (London, New York: Hambledon Continuum, 2005).

⁶ Per un approfondimento su questo atto legislativo, sulla sua storia e conseguenze, si veda, ad esempio, H.N. Mitra (a cura di), *Punjab unrest before & after*, (Sibpur, Calcutta: N.N. Mitter, 1921), non più soggetto a copyright, disponibile online <https://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.276849/page/n0>.

⁷ Ishita Banerjee-Dube, *A History of Modern India*, (Delhi, New York: Cambridge UP, 2014), 291-292. In merito alla sospensione della campagna, si veda *The Collected Works of Mahatma Gandhi*, vol. 26, 1922-1923 (Electronic Book) (New Delhi: Publications Division Government of India, 1999), 174-5. Disponibile online <http://www.gandhiashramsevagram.org/gandhi-literature/mahatma-gandhi-collected-works-volume-26.pdf>

⁸ Josef Washington Hall, *Eminent Asians: Six Great Personalities of the New East* (Port Washington, London: Kennikat Press, 1971. First published 1929 by Appleton), 465-467.

⁹ Thomas Weber, *On the salt march: the historiography of Gandhi's march to Dandi* (New Delhi: Rupa & Co., 2009).

¹⁰ Hu Yuzhi 胡愈之, "Shi guomin de chijiuzhan" "十國民的持久戰" [La lunga guerra delle 10 nazioni], *Dongfang zazhi* 東方雜誌 22, *Wusa shijian linshi zengkan* 五卅事件臨時增刊 [Supplemento sull'incidente del 30 maggio] (1922): "[...]遠則有甘地之運動, 近則有粵港之先例." [...lontano da noi abbiamo il movimento di Gandhi, mentre vicino a noi abbiamo l'esempio pionieristico del Guangdong e di Hong Kong]

straniere, come nel caso di un articolo sulle elezioni nelle Filippine¹¹ o di un altro articolo sul Marocco e sul coinvolgimento di quest'ultimo Paese nei giochi di potere delle nazioni europee¹².

L'uscita dal carcere di Gandhi nel 1924 viene presentata come evento positivo, insieme al primo congresso del Partito Labourista Britannico, o agli eventi rivoluzionari in Grecia che conducono alla Seconda Repubblica Ellenica, per citare solo alcuni degli avvenimenti descritti in un anno segnato dalla morte di due grandi personalità: Lenin (Vladimir Il'ič Ul'janov, 1870-1924) e Thomas Woodrow Wilson (1856-1924)¹³.

D'altronde, nel 1923 Hu Yuzhi aveva manifestato il proprio apprezzamento per la direzione presa dal movimento politico indiano guidato da Gandhi, proponendo alla Cina di seguire i medesimi passi: sostituire la via del ricorso alle armi per instaurare la dittatura di una sola classe, preferita dai "giovani dal sangue caldo" (*rexue qingnian*, 熱血青年) che imitavano l'esempio russo, con la via nonviolenta e non-cooperativa di Gandhi. Secondo Hu, la prima è un plagio dell'Occidente, mentre la seconda rientra nella tradizione orientale, richiamando una "morale" del *junzi* 君子, cui viene qui associato anche il "grande filosofo indiano" (*Yindu dazhe*, 印度大哲).¹⁴

Questo apprezzamento era una prosecuzione di quanto già espresso ampiamente da Hu Yuzhi nei suoi articoli dell'anno precedente: "Cos'è il Gandhismo?" (*Gandi zhuyi shi shenme*, 甘地主義是什麼?)¹⁵, "Gandhi e la trasformazione della società indiana" (*Gandi yu Yindu shehui gaizao*, 甘地與印度社會改造)¹⁶, "La confessione di Gandhi in tribunale" (*Gandi zai fating de zibai*, 甘地在法庭的自白)¹⁷, "Breve biografia di Gandhi" (*Gandi de lüezhuan*, 甘地的略傳)¹⁸, "Il movimento di non-cooperazione" (*feixietong yundong*, 非協同運動)¹⁹.

Quella del 1924 era una riproposizione della stima che aveva espresso in maniera articolata anche poco prima, nel numero 13 del 1923, con l'articolo "Elementi essenziali e modelli dei movimenti di massa" (*minzhong yundong de fangshi ji yaosu*, 民衆運動的方式及要素)²⁰. In esso, dopo aver lamentato l'assenza di figure politiche che possano risolvere la situazione drammatica in cui versa il Paese, sollecita le masse ad alzarsi perché solo loro possono far uscire il Paese dallo stato di emergenza. Non personalità singole come Cao Kun (曹錕, 1862-1938), Wu Peifu (吳佩孚, 1874-1939) o Sun Zhongshan possono risollevare il Paese, così come non c'è sistema di governo che possa funzionare, sia esso federale, centralizzato, ispirato ai 3 principi del popolo, o comunista. Solo una sollevazione popolare può raggiungere l'obiettivo di far uscire la Cina dall'impasse in cui si trova, ma la massa del popolo è disorganizzata: che strada deve intraprendere? Come rimediare alle sue mancanze?

Hu presenta tre esempi da considerare per valutare la direzione da intraprendere:

- 1) Il fascismo italiano: reazionario, antisocialista, ma con un'azione popolare che ha coinvolto 300.000 giovani e ha ripreso in mano il Paese dal caos precedente in due soli anni. Hu dipinge un'Italia in mano ai comunisti, che hanno bloccato il Paese con gli scioperi e hanno profondi legami con l'esercito. Ma il comunismo, sostiene l'autore, ha un inaccettabile internazionalismo, una opposizione al nazionalismo che non si concilia con la realtà dell'Italia. È per le tendenze nazionaliste che Benito Mussolini e i suoi Fasci sono riusciti a marciare su Roma e ad imporre un governo stabile monopartitico;
- 2) Il movimento indipendentista irlandese Sinn Fein: con patrioti arditi pronti a sacrificarsi fino alla morte per l'indipendenza del loro Paese dall'Inghilterra, che usarono sia le armi sia strumenti come scioperi, boicottaggi, obiezione fiscale;

¹¹ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Feilübin xuanju yu duli yundong" "Filippine elezioni e movimento indipendentista nelle Filippine", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 20, no. 21 (1923).

¹² Yuzhi 愈之 [Hu Yuzhi], "Moluoge wenti yu lieqiang diguo zhuyi de baxi" "La questione marocchina e gli stratagemmi delle potenze imperialiste", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 22, no. 18 (1925).

¹³ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Lining he Weiwesun" "Lenin e Wilson", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 21, no. 3 (1924).

¹⁴ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Women de liang tiao lu" "Le nostre due strade", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 20, no. 22 (1923).

¹⁵ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Gandi zhuyi shi shenme?" "Cos'è il Gandhismo?", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 19, no. 1 (1922).

¹⁶ Yuzhi 愈之 [Hu Yuzhi], "Gandi yu Yindu shehui gaizao" "Gandhi e la trasformazione della società indiana", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 19, no. 10 (1922).

¹⁷ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Gandi zai fating de zibai" "La confessione di Gandhi in tribunale", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 19, no. 10 (1922).

¹⁸ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Gandi de lüezhuan" "Breve biografia di Gandhi", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 19, no. 10 (1922).

¹⁹ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Feixietong yundong" "Il movimento di non-cooperazione", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 19, no. 10 (1922).

²⁰ Hualu 化魯 [Hu Yuzhi], "Minzhong yundong de fangshi ji yaosu" "Elementi essenziali e modelli dei movimenti di massa", *Dongfang zazhi* 東方雜誌 20, no. 13 (1923).

- 3) La rivoluzione gandhiana: Gandhi crede fermamente che l'uso della violenza non faccia altro che generare nuova violenza, solo un percorso non-violento può dare buoni esiti. Non si tratta affatto di un movimento di massa passivo, come molti credono: la lotta all'apparato avviene attraverso atti propositivi concreti come il rifiuto di pagare le tasse ai britannici, l'astensione dal servizio nelle istituzioni statali britanniche, il rifiuto di frequentare le scuole britanniche, il rifiuto di andare a servizio presso gli inglesi. Il popolo di un Paese che procede unito in questo modo è molto più efficace di un esercito di centinaia di migliaia di uomini. Chi viene arrestato e sottoposto a processo, lo affronta seguendo l'esempio di Gandhi, bloccando di fatto il sistema giudiziario, e mantenendosi saldi nell'azione non-cooperativa.

Per rimediare alle debolezze che ha individuato nei movimenti di massa in Cina, partendo dagli esempi esterni analizzati, Hu ravvede la necessità di dare un'organizzazione di tipo militare, ben disciplinata, rifiutando qualunque accordo o prossimità col nemico, così da individuare un singolo obiettivo in modo chiaro e facile da comprendere e seguire. Solo masse così organizzate, e guidate da intellettuali e studenti – gli unici a possedere la conoscenza necessaria a pensare e organizzare una sollevazione –, possono salvare se stesse e il Paese.

La prospettiva che Hu Yuzhi ha manifestato in questi primi anni Venti cambierà però dopo il soggiorno di studio in Francia, alla Sorbona, dal 1928 al 1931, e il passaggio di una settimana attraverso Mosca sulla via del ritorno.²¹ Dell'esperienza del breve ma intenso soggiorno moscovita ci ha lasciato una vivace descrizione, dalla quale possiamo percepire i molteplici aspetti positivi della rivoluzione sovietica coi quali era entrato in contatto e che hanno sensibilmente cambiato il suo modo di leggere la storia dell'uomo.²² Questo cambiamento nella lettura della storia umana è ben evidente nell'articolo "La rivoluzione indiana" (*Yindu gemig lun* 印度革命論) in 3 parti pubblicate in successione in *Dongfang zazhi* nel 1931²³. Gandhi ora viene considerato come una personalità pesantemente condizionata dalla sua tradizione religiosa hindu, tra l'altro, ritenuta incompatibile con la tradizione musulmana. Inoltre, Hu ravvisa una generale resistenza da parte dei grandi proprietari terrieri e della classe mercantile, sostenitori dell'azione gandhiana, ad estendere l'azione rivoluzionaria tra le masse, limitandosi a chiedere l'autonomia e non l'indipendenza dell'India. È palese una certa difficoltà in Hu Yuzhi a mantenere ancora lo sguardo limpido sul suo presente, come se il passaggio in URSS avesse distorto il suo cristallino. Ora guarda il mondo in termini di opposizione tra masse nazionali (India contro Inghilterra), costringendo anche la storia dell'India in letture schematiche che trascurano il ruolo che il singolo uomo può avere nel suo tempo, e faticando a riconoscere i cambiamenti individuali nel tempo. Non riesce così a riconoscere con chiarezza, ad esempio, il ruolo avuto da Gandhi nella elezione di Jawaharlal Nehru (1889-1964) alla presidenza del Congresso alla fine del 1929 e alla richiesta, immediatamente successiva, da esso avanzata per l'indipendenza totale (*purna*) dell'India dalla Gran Bretagna.²⁴

²¹ Brian Tsui, "Decolonisation and Revolution: Debating Gandhism in Republican China", *Modern China* 2015: 66, 78.

²² Hu Yuzhi 胡愈之, *Mosike yinxiang ji* 莫斯科印象記 [Ricordi e immagini moscovite], (Shanghai: Chen Baohua & Xinshengming shuju, 1932). Non più soggetto a copyright, ora disponibile online <http://taiwanebook.ncl.edu.tw/zh-tw/book/NCL-9900010148/reader>

²³ Yuzhi 愈之 [Hu Yuzhi], "Yindu gemig lun (shang)" "印度革命論 (上)" [La rivoluzione indiana (parte 1)], *Dongfang zazhi* 東方雜誌 28, no. 1 (1931); "Yindu gemig lun (zhong)" "印度革命論 (中)" [La rivoluzione indiana (parte 2)], *Dongfang zazhi* 東方雜誌 28, no. 2 (1931); "Yindu gemig lun (xia)" "印度革命論 (下)" [La rivoluzione indiana (parte 3)], *Dongfang zazhi* 東方雜誌 28, no. 3 (1931).

²⁴ Banerjee-Dube, *A History of Modern India*, 327-329.